

Voci d'Officina

FOGLIO DEL COMITATO SINDACALE DEL PARTITO D'AZIONE

Organi di categoria e organi di azienda

Il movimento operaio si iniziò e sviluppò attraverso spontanei organi di mestiere, i sindacati; ed ai sindacati va giustamente tutto l'affetto delle masse. Tuttavia, da un periodo coincidente all'incirca con l'apertura della grande crisi rivoluzionaria europea, cioè la fine della prima guerra mondiale, sono sorti organi nuovi a carattere aziendale e non di categoria; le commissioni interne, i comitati di fabbrica, i soviet ed attualmente: i comitati di agitazione ed i comitati di liberazione.

Non è male che i lavoratori siano indotti a meditare sul significato di questo mutamento nel criterio di reclutamento e di attività degli organi spontanei della democrazia.

I sindacati sono organi di categoria. Essi difendono i salari ed in generale il tenore di vita dei lavoratori entro il quadro della società borghese. Essi sono organi di lotta, di correzione degli istituti attuali; non sono organi creativi di una società nuova.

Una nuova struttura sociale e politica a base esclusivamente sindacalista sarebbe un'insensata anarchia di categorie in lotta fra loro ed avulse dai reali rapporti necessari alla produzione ed alla distribuzione della ricchezza; oppure una pesante ed arida macchina democratica, qualora i sindacati venissero a confluire in una Confederazione del lavoro, dotata di effettivi poteri politici e sociali. In essa i rapporti di forze reali si farebbero con aridi manovre e compensi di corridoio, fra partiti ed interessi particolaristici contrastanti. L'incapacità veramente creativa del sindacato sta nella sua mancata aderenza alla realtà del lavoro. Il lavoro moderno è collaborazione e concorso fra diversi; è divisione del lavoro che crea quindi il bisogno di sintesi delle attività diverse. I sindacati potranno dirigere le controversie fra le categorie ma non fare il passo in avanti decisivo la fusione delle volontà in un organo operante. E fino a che i lavoratori non sapranno crearselo e resteranno sulla piattaforma sindacale di «difesa» del salario, il potere resterà a chi sa fare la necessaria fusione degli sforzi ai fini produttivi, anche se li deforma a proprio esclusivo vantaggio cioè al padronato. Il sindacato ha la capacità di lottare con lui sul terreno economico, ma impotente a detronizzarlo sul terreno decisivo: la gestione aziendale.

L'istituto storico delle avanguardie operaie ha perciò creato, sia pure ti-

midamente, i Comitati di fabbrica nelle loro varie forme. In fondo ad essi vi è un concetto nuovo, il superamento dello schema di categoria per affermare la realtà aziendale. Non è ancora in sé stesso la chiara candidatura al rovesciamento dei poteri economici, ma soltanto un tentativo timido di prendere in mano la leva veramente rivoluzionaria. Il padronato intelligente ha reagito costituendo, sotto la propria egida, imponenti uffici ed opere a carattere sociale ed assistenziale di azienda, per usurpare i poteri ed il prestigio delle commissioni. Il fascismo cerca di compiere l'opera di svalorizzazione, impossessandosi delle commissioni interne. Ed i lavoratori reagiscono con i Comitati di agitazione prima e con quelli di liberazione poi. Ora è necessario che non soltanto poche avanguardie, ma le larghe masse si rendano conto della necessità rivoluzionaria di questi nuovi organi. Essi soli strappano l'iniziativa ed il potere al padronato da un lato ed alla burocrazia dei partiti e dei funzionari dall'altro, per trasferire l'uno e l'altro ai lavoratori in prima persona.

Essi soli creano le basi di una moderna democrazia effettiva. Al sindacato resterà sempre la difesa del salario contro le forze che lo minacciano o lo potranno minacciare, il padronato lo Stato, il consiglio stesso di azienda. Ma ai Comitati di fabbrica, la partecipazione politica, sociale, tecnica delle masse alla vita dell'azienda che è poi tutta la vita del lavoro. Solo creando, affinando, dotando di uomini degni questi organi, potranno i lavoratori spodestare il capitale perchè essi soltanto hanno gli attributi per accogliere l'eredità.

Fuori di essi non vi è che la socializzazione apparente attraverso uomini di paglia del padronato, e in altri casi, del potere autocratico dello stato.

EPISODI

Alle Mirafiori gli operai hanno rotto le urne, quattro partigiani sono intervenuti a dare man forte. La votazione si è trasformata in una colletta pro - partigiani.

Alcune delle schede deposte portavano il nome di Viale, ingegnere recentemente fucilato dai nazifascisti.

Fucilazioni di partigiani

La protesta operaia

Sabato 13 gennaio tutti gli operai della Olivetti hanno interrotto il lavoro perchè due dei loro compagni erano stati trucidati dai fascisti. Tutto il personale della fabbrica ha sfilato davanti al posto di lavoro delle vittime, dove era stata messa una bandiera abbrunata. La direzione, come già aveva fatto per scioperi precedenti, ha tolto la corrente ad intermittenza per tutta la durata della manifestazione, cercando per amore del quieto vivere di celare tutto alle autorità fasciste: proposito vano perchè la dimostrazione operaia ha finito con l'assumere un aspetto grandioso.

In seguito alla fucilazione di 11 patrioti il 24 gennaio gli operai della Grandi Motori, delle Acciaierie, della Incet e di altre ditte di Barriera Milano incrociavano le braccia per mezz'ora. I fascisti rispondevano con una serrata di tre giorni.

Il 14 febbraio le maestranze della ditta Lancia, in segno di protesta per l'avvenuta fucilazione di 5 ostaggi sospendevano il lavoro per mezz'ora. In seguito a ciò il comando tedesco proclamava una serrata di tre giorni.

A Torino la mattina del 3 febbraio centinaia di manifestanti commemoranti il comandante Pietro Ferreira sono stati affissi ai muri delle officine e delle case della Gioventù d'Azione e dagli operai del C.S.P. del P. d'A.

Solidarietà Europea

I lavoratori italiani hanno seguito con profonda commozione e partecipazione il balzo dell'Armata Rossa dalla Vistola all'Oder e alle porte di Berlino. Oggi la Germania nazista si trova tra le armate delle nazioni occidentali democratiche e l'esercito del popolo russo dei lavoratori. Gli operai italiani sentono oggi come non mai che la loro lotta di liberazione è legata con la lotta di tutti i popoli liberi, che la loro sorte è legata alla sorte di tutti i lavoratori d'Europa e del mondo. Nessuna tregua con l'invasore e con i suoi complici fascisti!

PULIZIA

Il 9 di settembre dell'43 l'esercito e lo Stato Italiano si sfasciavano, il Paese precipitava nel caos, mentre un pugno di audaci che rappresentavano la rivolta delle masse popolari salivano alle montagne per organizzare la resistenza, quella resistenza che ha riempito di stupore e di ammirazione coloro che non credevano più nella capacità del popolo italiano di ribellarsi all'oppressione ed alla schiavitù, ed ha ridato agli italiani un poco di fede e di speranza nell'avvenire. Il mondo ufficiale dell'esercito, della burocrazia, dell'industria, della finanza, disorientato e spaurito, cercava di mettere in salvo le proprie rispettabili persone ed i propri averi e di stabilire alla meno peggio una linea di condotta per l'avvenire.

Si parlava di politica: in conversazioni private si accennava alle possibilità future di allinearsi con il fronte delle democrazie pur collaborando oggi con l'occupante. Scherzosamente fu chiesto al prof. Valletta: «E lei professore, non ha ambizioni politiche?». Il professore rispose: «Io non ho bisogno di fare l'uomo politico; gli uomini politici me li fabbrica io; sono andato ad un pelo di avere un governo mio».

Valletta con una frase ha descritto mirabilmente una certa situazione italiana creata dopo il 25 luglio. Nessuna ansia per le sorti del paese che andava incontro alla distruzione: un colpo di borsa andato male; il governo «tutto suo» era stato «fabbricato» abbastanza bene ma non aveva retto; bisognava trovare un nuovo allineamento, fare i conti con l'occupante, cercare di rabbonirsi il vecchio rincitrullito del Gran Sasso e tirare a campare, preparandosi a «fabbricare» nuovi uomini politici per il domani quando la cosa presentasse meno rischi; per il presente non restava che l'ordinaria amministrazione.

C'erano, è vero, i «sovversivi» che davano noia, sabotavano la produzione di guerra, scioperavano in massa, accoppiavano tedeschi e fascisti: che stupidi! Volevano arrivare alla fine delle ostilità stremati, decimati dalle deportazioni e dalle fucilazioni; che stupidii!

Forse domani gli operai faranno un poco di chiasso ma dopo si acquieteranno perchè se vorranno mangiare dovranno passare agli spacci Fiat, e poi al caso chissà ci penseranno gli alleati. E la popolazione piemontese se vorrà mangiare e tornare alle sue case dovrà rivolgersi alla Fiat osannando al prof. Valletta ed agli uomini politici da questi «fabbricati».

Noi sappiamo che fino a che l'oligarchia finanziaria fascista e collaborazionista è in grado di dominare attraverso l'organizzazione Fiat la vita della regione, di fabbricare uomini politici, di corrompere, ricattare, adottare misure di forza, la democrazia sarà in Piemonte un'inutile parola, e le forze popolari saranno in pericolo. E noi crediamo fermamente che gli Alleati ci lasceranno fare pulizia in casa nostra.

Perciò chiediamo il deferimento previo arresto del prof. Valletta alla commissione di epurazione come provetto collaborazionista e fascista riconosciuto, e chiediamo il sequestro popolare provvisorio con la nomina di commissari governativi onesti e competenti assistiti da commissioni interne di operai tecnici e impiegati dei complessi industriali Fiat.

I risultati della votazione per la socializzazione fascista della Fiat

Pubblichiamo i risultati delle recenti elezioni degli esperti per lo studio dello statuto della socializzazione fascista

	GRANDI MOTORI	RICAMBI	FERRIERE	FONDERIE GHISA	FILIALE	Costruzioni	Auto-Centro	METALL ACCIAIERIE	MATERIALE FERROVIARIO
OPERAI PRESENTI	2688	800	2666	991	197	429	9427	1835	1531
VOTANTI	39	4	413	7	149	130	327	4	174
Schede nulle	25	3	162		6	101	11	4	53
» bianche	2		200	5	126	4	296		81
» valide	7	1	51	2	17	25	20		40
IMPIEGATI PRESENTI	685	242	497	143	62	205	2092	338	261
VOTANTI	189	2	187	14	28	44	1192	106	132
Schede nulle	17	2	51	3	2	31	407	39	25
» bianche	126		22	7	22	5	430		71
» valide	46		114	4	4	8	364	67	36

I fascisti sono battuti, le maestranze sono compatte. L'insurrezione coronerà questa lotta e farà i lavoratori padroni del loro destino.

CORRISPONDENZE DI FABBRICA

SERRATA ALLA RIV

Giovedì 1 marzo i lavoratori della Riv, di tutti i reparti (Giustina, Scat, Carretta, Dubosc, Via Nizza, Scrofani, ecc.) interrompevano il lavoro chiedendo di parlare alla direzione, non avendo avuto la soddisfazione desiderata (premio mensile stabilito, revisione promessa delle paghe orarie, minestre, ecc.) Tutti i dipendenti uscivano dai vari stabilimenti, salvo quelli della Giustina che venivano bloccati all'interno dalla brigata nera. La prefettura decretava l'immediata serrata a tempo indeterminato che però veniva tolta il giorno dopo. Gli operai tornarono al lavoro parte il sabato, parte il lunedì.

DALL'AERONAUTICA

Mercoledì 7 gli operai dell'Aeronautica, affamati, invadevano la mensa degli impiegati, protestando così contro la direzione che non si cura di creare delle mense per gli operai e divide così la massa dei lavoratori. La direzione ha ceduto, pur continuando nelle sue manovre per dividere gli operai dagli impiegati. Essa oggi sa che gli operai sono compatti e sanno agire decisi.

Il C.L.N. dell'Aeronautica Italia ha offerto il 18 febbraio un trattenimento ai bambini profughi dalla Francia. I bambini sono stati molto soddisfatti poiché, oltre ad un pranzo completo ed un'ottima merenda, è stato loro offerto uno spettacolo di varietà ed una lotteria in cui ogni bambino ha avuto un premio.

I paurosi e prudenti tedeschi hanno reso inservibile mesi fa il campo volo dell'Aeronautica Italia. Oggi essi diffidano degli operai che chiedono semplicemente di poter lavorare agriculturalmente detto campo dove è possibile!

CHE COSA SUCCUDE

ALLA «SUPERGA» S. A.?

Perché le distribuzioni di legna, tessuti, bicarbonato, soda, ecc. sono fatti soltanto a quelli che sono molto vicini alla direzione e per gli altri non c'è mai nulla? Perché i direttori si riservano sempre il meglio di quello che si dovrebbe distribuire per i loro pranzetti? (La storia di un certo maiale insegna...) Perché l'ing. Canale tratta come un villano gli operai e si fa odiare da tutti i dipendenti? Non sa che esistono delle commissioni di epurazione?

...E AL GAS?

Richiamiamo l'attenzione dei lavoratori del Gas e dei cittadini torinesi su tutta la direzione generale, tecnica e amministrativa della Società Italiana per il Gas la quale, fedele alla sua vecchia politica, continua, nonostante i pacchi regalo dello spaccio aziendale, a rimanere un complesso repubblicano, nazifascista e collaborazionista.

TROPPE SPIE
E COLLABORAZIONISTI

Il saldatore Ramon Ferdinando apparteneva al 6.º rep. Materiale Ferroviario nei giorni in cui il nostro stabilimento lo lascia libero (retribuendolo nella misura del 70 per cento) impiega il tempo disponibile quale sorvegliante reporter presso un'altra officina. Già minacciato dai suoi compagni di lavoro persiste nel suo atteggiamento collaborazionistico.

La spia Bonetto di via Asti è stata «assunta» alla Grandi Motori. Attenzione!

Alla Lancia gli operai hanno messo alla gogna il fascista Rustichelli colto a strappar nostri manifestini. Attenzione Rustichelli.

Denunciamo la spia e collaborazionista Sanguinetti il quale in questi giorni perseverando nella sua opera di delazione, si sta assicurando il domani. Il

suo atteggiamento contro i componenti la Banda G. L. che, a Settimo Torinese gli requisirono un camion, è un chiaro indice del carattere pauroso e vigliacco dell'individuo.

TROPPI FASCISTI

Mesturino, il dirigente fascista della impresa socializzata Venchi-Unica viaggia in Aprilia, frequenta via Asti, disdegna la mensa aziendale e tiene discorsi sulla necessità di difendere la Patria (leggi: Pacchia).

Alla Troya di Torino il maggior candidato della neo-eligenda commissione interna otteneva 6 voti (dicesi SEI).

Commissioni interne fasciste: gli operai Faleto, Marcolin e Moncodella, commissione interna fascista della fonderia ghisa dei Grandi Motori (via Cuneo) avrebbero dovuto recarsi a Comacchio per acquistare sale per i compagni. Ma questi possono continuare a mangiare scipito o a pagare il sale 130 lire al Kg. perché i collaborazionisti invece di preoccuparsi di procurare sale, si diedero al mercato nero per conto loro e tornarono a mani vuote «in seguito ad esaurimento delle saline»! Colossale ma autentica.

Ci segnalano che alla Fraschini di Milano e Saronno, la direzione ha già preparato la lista per il licenziamento di tutti coloro che non percepiscono assegni famigliari. I lavoratori attendono di conoscere i risultati della nuova prodezza del brillantissimo direttore Cucco.

DALLE ACCIAIERIE

Ci pare inopportuno che gli operai debbano obbedire a chi è stato incaricato dalla direzione delle Acciaierie di chiedere agli sbavatori l'aumento della produzione in favore dei nazifascisti.

Le aziende autonome socialiste

I «Quaderni dell'Italia Libera» hanno recentemente pubblicato uno studio che porta questo titolo e che sarà certo fonte di utili discussioni tra tutti i compagni. Riproduciamo un passo di questo opuscolo che invitiamo tutti a leggere e a discutere.

Come la democrazia iniziò col semplice controllo della tassazione, è possibile che la democrazia aziendale inizi col semplice controllo dei bilanci. Ma l'una e l'altra devono sfociare nel pieno autogoverno. La monarchia costituzionale è un istituto sopravvissuto, e la forma finale non può essere che la repubblica. Così il compito finale dei Consigli deve essere la gestione diretta da parte dei lavoratori.

Gestione non vuol dire direzione. La direzione generale, tecnica, amministrativa, commerciale, sarà incarico dei relativi direttori; esse sono una specializzazione professionale come un'altra, come il tornire del tornitore, la contabilità del ragioniere, il progetto del disegnatore. Il Consiglio dovrà nominare i direttori, controllarne l'operato, approvare i piani preventivi, dare ad essi indirizzi generali e le direttive da seguire.

Già in altro scritto si sono esposti per esteso i compiti dei consigli di gestione, qui vogliamo soltanto riassumerli. Essi possono essere:

I) L'esame e l'approvazione del bilancio
II) La fissazione delle paghe individuali

III) L'assunzione, il licenziamento e la destinazione del personale.

IV) Il controllo sull'andamento della azienda, cioè la fissazione dei programmi e delle modalità generali di lavoro.

V) L'amministrazione delle istituzioni sociali.

FRANCHINO

Giovane operaio della Stipel, era diventato qualche mese fa capo settore della Gioventù d'Azione per un rione di barriera in Torino, dove erano state apprezzate da tutti i compagni le sue doti di organizzatore e di uomo d'azione. Negli ultimi tempi era passato a far parte del Comitato sindacale del Partito d'Azione, dove curava particolarmente il lavoro di SAP. Era impaziente di questo lavoro lento e sotterraneo e chiedeva il combattimento aperto. E in combattimento è caduto, a 20 anni, nelle formazioni «Giustizia e Libertà», nei pressi di Chivasso. Tutti i compagni, operai e partigiani lo ricordano con dolore e con fierezza.

ATTIVITA' DELLE SQUADRE OPERAIE

Dalla sezione X dell'Villarperosa-Riv sono state consegnate ai tedeschi 20 casse di cuscinetti a sfera resi inservibili con l'acido muriatico.

Un compagno del P. d'A. protetto da una squadra armata G. L. ha parlato a qualche centinaio d'operai in un reparto della Fiat sezione X di Torino. Gli operai hanno calorosamente applaudito il nostro compagno. Noi li invitiamo a porre in pratica i suoi consigli e a costituire anche in quella sezione un C.L.N. più vitale.

L'industriale Dubosc abitante in corso Trapani preparava con la polizia fascista un trabocchetto ad una squadra operaia del C.L.N. La squadra riusciva a sfuggire al pericolo. Riuscirà la stessa cosa a Dubosc?

Una squadra G. L. devolveva recentemente una cospicua somma agli operai della ditta Incet, tramite il C. L. N. aziendale.

Situazione operaia
nella Valle di Susa

L'organizzazione nelle fabbriche progredisce nella nostra vallata. I C. L. N. di fabbrica e i Comitati di Agitazione sono all'opera per difendere i diritti dei dipendenti e per guidare la massa alla lotta. Ma la situazione non è facile. In una recente riunione, con vasta partecipazione di operai del P. d'A. di tutte le fabbriche di Susa e di Bussoleno, dopo vasta ed animata discussione di tutti i rappresentanti si è potuto constatare che i direttori e i dirigenti di fabbrica non hanno ancora capito che i tempi sono ormai cambiati, che le cose stanno maturando e invece di agevolare l'operaio privo di possibilità cercano in tutti i modi di ostacolarlo e di dare il meno possibile.

Il direttore amministrativo dell'A.S.S.A. col suo degno compare il direttore tecnico, vera figura di sbirro, ad esempio per agevolare i loro dipendenti maggiorano il costo delle patate che dovevano essere distribuite, col pretesto di pagare gli operai comandati alla ricerca ed al trasporto. Essi fanno orecchie da mercante di fronte alla richiesta insistente degli operai di un anticipo che permetta loro di superare i difficili momenti.

Un altro direttore, quello della F.E.R.A. in una distribuzione di biciclette se ne accaparra una per i suoi bisogni privati e in tutto il resto, indumenti, viveri ecc. è sempre il primo a servirsi, mentre l'operaio bisognoso resta senza.

E perché tutto questo? Perché sono degli incoscienti e non sufficientemente uomini: ben conoscono la situazione attuale dell'operaio, ben sanno che la sua posizione è critica, specialmente nella nostra zona. Basti pensare che ci sono degli operai che ricevono ancora 3,60 all'ora!

Eppure tra queste persone ce n'è ancora che ragionano, come ad esempio il direttore della N.O.V.A. che ha concesso la richiesta dei suoi dipendenti e cioè 1000 lire agli operai e 500 alle operaie e agli operai inferiori ai 18 anni.

E gli operai sanno troppo bene perché incontrano tanta resistenza: i direttori pensano unicamente al loro interesse e non considerano i bisogni dei lavoratori. E' necessaria per imporsi un'azione decisa, è necessario essere tutti uniti nella fabbrica per l'azione comune. E i crumiri stiano attenti...

SCRIVE UN' OPERAIA
DELLA WESTINGHOUSE

Un'operaia della Westinghouse, capo famiglia, ci comunica che in un determinato lavoro una donna percepisce una paga oraria di lire cinque, mentre per il medesimo lavoro un uomo percepisce lire otto. Tale sproporzione ci pare per lo meno illogica ed inadeguata al rendimento effettivo.

E' imminente;

QUADERNI DELL'ITALIA LIBERA

29

FEDERICO

ESPERIENZE INTERNAZIONALI

DEL MOVIMENTO OPERAIO

TRA LE DUE GUERRE MONDIALI

PARTITO D'AZIONE

VI, la nomina di procuratori aziendali che abbiano possibilità di trattare a nome del Consiglio.

Resta inteso che sarebbe utopistico supporre che il sistema consigliere porti alla soppressione io all'inutilità dei sindacati. I conflitti ra individui e categorie da una parte, e il Consiglio dall'altra, si ripresenteranno al posto di quelli tra patronato e lavoratori, ma senza più l'asprezza e l'incomprensione reciproca della lotta di classe. Saranno un caso speciale di conflitti tra interessi privati e generali. Anche nel campo politico e amministrativo la democrazia prevede la possibilità di urto fra cittadini singoli e lo stato e altri enti pubblici, e prevede i modi e gli organi per dirimerli. Così in questo nuovo campo sociale-economico, i singoli lavoratori potranno fare appello ai sindacati di categoria per la tutela dei loro interessi; e si dovranno prevedere una legislazione e una magistratura apposite.

A titolo di proposta e per fissare le idee, accenniamo qui ad un sistema concreto elettorale del Consiglio. Esso dovrà essere eletto a suffragio segreto universale di tutti i lavoratori. L'elezione non avverrà per reparti, ma in modo che nel Consiglio ci sia almeno un competente per ciascuno dei sei compiti descritti. La competenza non è provata dalle attribuzioni professionali, ma soltanto dalla fiducia dei compagni di lavoro. Di fatto si tratta sempre soltanto non di compiti di specialisti, ma di supervisione rispetto ad organi tecnici professionali, e di capacità di mantenere i contatti con la massa, facendola partecipe dei problemi stessi, mantenendone i desideri e comunicando ad essi le decisioni prese.